

Il futuro dell'ateneo, Dellai e Bassi rilanciano

Università «provinciale» Duello tra sindacati Trento «convoca» Roma

di DANIELE FILOSI

TRENTO — I sindacati nazionali ritengono dannosa la delega dell'università alla Provincia e il governatore Dellai scatta e li accusa di «un inguaribile centralismo». Alla richiesta di un «confronto immediato» sul presunto «rischio provincializzazione dell'ateneo» proprio con Dellai e con il rettore Davide Bassi, quest'ultimo replica: «Centralisti i governi, ma centralisti anche i sindacati. Sì al dialogo, ma non ci facciamo certo convocare da nessuno». «Inutili e dannose le prese di posizione a livello nazionale — dicono anche Cgil, Cisl e Uil locali in una nota congiunta —. Siamo noi a chiedere un incontro urgente con le segreterie nazionali del settore università».

A PAGINA 3



Federalismo Sintonia tra rettore, governatore e sigle locali. Via Belenzani chiarisce: «Non ci facciamo convocare da nessuno»

Bassi e Dellai: «Ateneo, sindacati centralisti»

Critiche ai confederali nazionali. Cgil, Cisl e Uil: Roma fa danni, vertice urgente

La delega affidata a Piazza Dante dallo Stato spacca i rappresentanti dei lavoratori nella capitale e nel capoluogo trentino

TRENTO — «Un inguaribile centralismo». Il governatore Lorenzo Dellai bolla così le critiche sul trasferimento di competenze sull'Università di Trento dal ministero dell'istruzione alla Provincia, arrivate dalle segreterie nazionali del comparto universitario di Cgil, Cisl e Uil. Alla richiesta di un «confronto immediato» sul presunto «rischio provincializzazione dell'ateneo» proprio con Dellai e con il rettore Davide Bassi, quest'ultimo replica: «Centralisti i governi, ma centralisti anche i sindacati. Sì al dialogo, ma non ci facciamo certo convocare da nessuno». E ad alzare la voce sono anche i tre segretari confederali della provincia: «Inutili e dannose le prese di posizione a livello nazionale — rimarcano in un nota congiunta Paolo Burli (Cgil), Ermanno Monari (Uil) e Lorenzo Pomini (Cisl) —. Siamo noi a chiedere un incontro urgente con le segreterie nazionali del settore università».

Botta e risposta

È arrivata come una doccia gelata la lettera inviata nei giorni scorsi al rettore Davide Bassi, al governatore Lorenzo Dellai e al ministro dell'Università Mariastella Gelmini con una richiesta di «confronto urgente» da parte delle tre segreterie confederali del comparto università sul passaggio di consegne sull'Università di Trento dal ministero alla Provincia: «La cosa desta non poche preoccupazioni sul versante delle possibili conseguenze per il personale, per l'attività di ricerca, per il diritto allo studio», avevano scritto Domenico Pantaleo (Flc Cgil), Antonio Marsilia (Cisl Università) e Alberto Cívica (Uil università e ricerca). Alla missiva, con cui si chiedeva «un confronto immediato sulle garanzie e i vincoli dell'Università di Trento nell'ambito del sistema degli atenei italiani» Dellai ribatte seccamente: «Uno dei limiti più evidenti dei sindacati è l'inguaribile centralismo, che li porta a ritenere solo e soltanto lo Stato in grado di amministrare funzioni importanti — dice —. I miei interlocutori rimangono quindi i tre sindacati provinciali, che hanno assunto anche su questo tema posizioni avanzate e coraggiose». Dellai non intende sottrarsi al «confronto immediato» richiesto dalle tre segreterie nazionali, ma mette in guardia: «Ci confronteremo con loro quando sarà il momento — continua —, e spiegheremo loro che siamo abbastanza adulti per prendere in mano l'Università». Sulla stessa falsariga anche Bassi: «Non ci facciamo convocare da nessuno, questo sia chiaro — puntualizza —. Siamo pronti a dialogare, ma per chiarire che la nostra è stata una scelta non all'insegna del "si salvi chi può", ma per dimostrare che in Italia è possibile gestire una università in modo efficace». Insomma, secondo Bassi e Dellai nessun rischio di uno «splendido isolamento» dell'ateneo trentino rispetto al

quadro nazionale: «Se fossi un sindacalista — aggiunge Dellai — mi preoccuperei più dei problemi dell'università a livello nazionale, e quand'anche ci fosse un pericolo di provincializzazione della nostra università, la cosa riguarda i lavoratori che operano da noi».

Partita ribaltata

Anche i tre segretari provinciali non ci stanno e replicano in una lettera ufficiale indirizzata proprio alle tre segreterie di Cgil, Cisl e Uil università. Pur non nascondendosi «le incognite e i problemi legati a questo passaggio» su cui intendono tenere alta l'attenzione e l'impegno, i tre sono perentori: «Riteniamo inutili, se non addirittura dannose, le prese di posizione che rischiano di disorientare i lavoratori dell'Ateneo — scrivono Burli, Monari e Pomini —. Il passaggio di funzioni corrisponderà a una maggiore responsabilità di Cgil, Cisl e Uil del Trentino, oltre ad essere un'opportunità per la comunità trentina, per l'istruzione universitaria in generale, per il personale e per gli studenti». Ma c'è di più: se fino a ieri erano state le segreterie romane a chiedere il «confronto» con Bassi e Dellai, ora sono Cgil, Cisl e Uil del Trentino a ribaltare la partita e a volere «un incontro urgente con le segreterie delle categorie di Cgil Cisl Uil nazionali del comparto università, per definire una posizione comune sulla base della quale aprire il confronto con i vertici della Provincia e dell'Università di Trento».

Daniele Filosi



In linea Lorenzo Dellai e Davide Bassi all'inaugurazione del centro Microsoft

» | **Nel cda** L'esponente della Uil si schiera con i colleghi capitolini

Migliarini: «Benefici solo per pochi Le preoccupazioni sono fondate»

TRENTO — Accanto alle rassicurazioni di Dellai e Bassi, nel consiglio di amministrazione dell'Università di Trento continua a serpeggiare una certa preoccupazione sulle deleghe di ateneo che passeranno da Roma alla Provincia. Maurizio Migliarini, componente del cda e segretario della Uil università e ricerca del Trentino, non si fida: «Legittimo, giusto e doveroso che i sindacati da Roma chiedano un incontro su una questione così delicata — dice —. Il passaggio di consegne alla Provincia? Un'opportunità, ma rischia di esserlo solo per pochi, con effetti devastanti su tutto il sistema universitario». E sulla commissione tecnica di attuazione sulla



Maurizio Migliarini

delega di funzione, Migliarini chiede anche di inserire «un giuslavorista che segua la futura gestione del personale».

Che l'iter sarà lungo e complesso, l'ha messo in chiaro anche il rettore Davide Bassi dicendo che «ci saranno moltissime occasioni di confrontarsi e per affrontare tutti i dettagli del passaggio di competenze». Ma Maurizio Migliarini, numero uno provinciale della Uil università e consigliere di amministrazione dell'ateneo, è in dissenso rispetto ai tre segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil del Trentino: «Ritengo legittimo, giusto e doveroso che i sindacati nazionali chiedano un incontro con i loro naturali interlocutori su una questione assai complessa e delicata, come l'accordo intercorso tra Provincia e Governo».

Le incognite più forti, secondo Migliarini, riguardano le questioni del personale docente e tecnico-amministrativo: «Si inserisca un giuslavorista che si occupi dei problemi legati alla gestione del personale nella commissione tecnica che si è costituita per volontà del presidente dell'ateneo Innocenzo Cipolletta, del rettore Davide Bassi e del presidente Dellai». Ma rimangono sul tappeto anche i nodi più generali: «Quando Bassi dice che il passaggio dell'Università alla Provincia può essere un'opportunità, va chiarito se questa "opportunità" non sia un beneficio solo per pochi. La politica della dismissione statale delle università in direzione provinciale può avere conseguenze devastanti su tutto il sistema universitario», conclude Migliarini.

D. Fil.